

Venerdì 5 dicembre 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

La tragedia a Cefalù: i ragazzini erano scesi sugli scogli con due amici che si sono salvati. Inutili le ricerche

Guardavano il mare in burrasca Due tredicenni ingoiati dalle onde

Sono stati travolti da un'onda alta cinque metri. Ma è un mistero sul perché i quattro abbiano deciso di sfidare il mare proibitivo. Forse erano stati cacciati da qualcuno infastidito dal fatto che giocassero sul molo vecchio.

Il mare è grigio e le onde non lo gonfiano più, è ormai giorno ed è perfettamente inutile star qui a sperare. Troppe ore sono trascorse. Francesco e Luigi, entrambi tredicenni, sono morti, annegati, e molti giurano di aver sentito uno dei due lanciare ancora un grido, l'altra notte, dentro onde alte pure cinque metri. Inseguendo nel buio quell'urlo le ricerche si sono spostate verso Ponente. Tutta la notte e fino all'alba s'è creduto che le forze dei due ragazzi resistessero alla violenza della burrasca. Ora un marinaio della Capitaneria allarga le braccia: «Il mare decide quando uccidere... e quando restituire...».

Due morti e due salvi. L'amico e coetaneo dei dispersi, Luigi, è stato tirato fuori dall'acqua dai soccorritori che tremava, mezzo svenuto. Vincenzo era stato invece l'unico a fermarsi in cima alla scaletta, mentre gli altri - per gioco? per avventura? - scendevano sugli scogli per andare a vedere da vicino il mare che esplodeva in tempesta. Erano le 21 di mercoledì e adesso fa mattina con il mare che sembra sazio di tanta morte. C'è un mare quasi piatto, il vento non fischia più. Un elicottero vola basso alla ricerca dei due piccolini cadaveri.

La gente assiste dal Molo vecchio e c'è chi prega e chi bestem-

mia. I marinai della capitaneria e gli agenti e i carabinieri che si sono dati il turno, sulle motovedette, per tutta la notte, con gli occhi rossi e il sale sulla faccia. L'allarme è stato immediato perché alla scena del mare che strappa dagli scogli Francesco e Luigi, hanno assistito alcuni anziani marinai. La volante del 113 è arrivata poco dopo ed è stato il capo-pattuglia a tirar fuori dall'acqua Luigi. Ma per gli altri due, s'è capito dubbio che sarebbe stata dura.

I genitori adesso dicono: «Ci fosse stato subito l'elicottero...». Ne serviva uno di quelli abilitati al volo notturno. Figurarsi che qui hanno una motovedetta che resiste solo a un mare forza 4. Infatti, appena ha messo la prua fuori dal porticciolo, le onde quasi l'hanno spezzata. Così hanno chiamato una motovedetta da Termini Imerese, più potente, mentre la gente andava a prendere le macchine per illuminare con i fari il mare e i carabinieri sparavano nel cielo tutti i bengalini in loro dotazione.

Anche la perlustrazione effettuata dalla motovedetta più robusta è stata però breve. Vomitavano i marinai e poi le onde l'hanno fatta scricchiolare troppo. I fari dell'esercito, quelli grandi, da battaglia, lasciavano vedere solo schiuma.

Le onde facevano un rumore che assordava, eppure si diceva a tutti di tacere, per provare a sentire qualche grido.

Niente. Fa mattina senza speranze e con i due superstiti che nemmeno riescono a spiegare come e perché hanno deciso di andare a vedere la burrasca da sopra gli scogli. Sono stremati, scioccati. Parlano sospirando.

Ma, ecco, sembra che prima di finire sugli scogli stessero giocando. Qualcuno li avrebbe rimproverati. Certo non spingendoli verso il mare. Lì, a vedere la burrasca, ci sarebbero andati comunque da soli.

Un'ingenuità. Pure abbastanza inspiegabile, considerando il fatto che si tratta di ragazzi cresciuti davanti al mare, in qualche modo abituati perciò a rispettarlo e a temerlo. Perché c'è proprio da temerlo, quando si comporta come in queste ore, con questa violenza, con questa ferocia.

Mareggiate in tutta Italia. Con pioggia e vento particolarmente forte in Calabria. Ma qui davanti, dietro il filo dell'orizzonte, le isole Eolie sono praticamente isolate. Irregolabili, da tre giorni, Ginestra, Stromboli, Alicudi e Filicudi. Da Milazzo, verso Vulcano e poi Lipari, è riuscito a dirigersi un solo traghetto.

Siino, interrogato Lo Forte Il pm: accuse infondate

Lungo interrogatorio a Caltanissetta per Guido Lo Forte, il procuratore aggiunto di Palermo coinvolto nelle dichiarazioni del capitano del Ros Giuseppe De Donno sull'inchiesta mafia e appalti. Lo Forte, assistito dall'avvocato Michele Costa, si è presentato spontaneamente ai magistrati misseni Paolo Giordano e Luca Tescaroli che conducono l'inchiesta e avrebbe fornito, secondo quanto si è appreso, elementi «oggettivi» per provare l'infondatezza delle accuse di De Donno. Nei giorni scorsi il magistrato aveva querelato il capitano per calunnia. L'ufficiale dei carabinieri aveva presentato un rapporto alla procura di Caltanissetta nel quale riferiva quanto raccontatogli dall'imprenditore Angelo Siino prima della sua collaborazione con gli inquirenti. In un'occasione, secondo quanto riferito dal militare, Siino gli confidò che Cosa Nostra era venuta a conoscenza del rapporto su mafia e appalti redatto dai Ros grazie a Lo Forte, all'ex capo della Procura di Palermo Giammanco e a un altro pm del capoluogo, Pignatone. Intanto sulla vicenda Palermo, interviene una delle correnti dell'Associazione magistrati. «Non c'è il minimo attacco ai colleghi che sono in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata, dei quali si riconosce anzi espressamente e si sottolinea l'impegno». Così il presidente di Unità per la Costituzione, Maurizio Millo, in difesa della posizione assunta dalla corrente di maggioranza relativa dell'ANM sui contatti avuti con il Governo dal procuratore di Palermo Caselli e dal procuratore nazionale antimafia Vigna.

Lunga deposizione del mostro di Verona davanti al pm Maria Grazia Omboni. Si inizia dal delitto di Claudia Pulejo

«Non ho ucciso Claudia, avvolsi il cadavere nel domopack» Stevanin nega: ma quali omicidi, sono stati sei incidenti

Secondo l'accusa, Stevanin aveva attirato la donna tossicodipendente promettendole alcune scatole di Roipnol. Poi l'aveva soffocata con un sacchetto di plastica. «Non è vero, per come la vedo io è morta di overdose o qualcosa di simile».

DALL'INVIATO

VERONA. Nessuno, bravo come lui a maneggiare il domopack, avvolgere i cadaveri, pulire stanze e auto dai segni delle sue vittime. Si presenta in versione mostro-lindo, Gianfranco Stevanin, quando comincia a rispondere alla pm Maria Grazia Omboni ed al pm presidente Mario Sanitte dei sei omicidi di donne di cui è accusato. O, come dirà lui, sei «incidenti». Sicuro di sé, pigriolo, lucidissimo, avvolto in un elegante completo grigio, spesso sorridente, comincia cercando di scrollarsi di dosso la prima accusa. È la morte di Claudia Pulejo, una vecchia amica tossicodipendente, dissepolta dal campo attorno alla sua cascina agricola, a Terrazzo. Secondo l'accusa Stevanin l'aveva attirata là promettendole alcune scatole di Roipnol, poi l'aveva soffocata con un sacchetto in testa.

Presidente: «Parliamo di Claudia Pulejo?».

Stevanin: «Mi sono scritto degli appunti. Li capirebbe anche un bambino di 10 anni...».

Presidente: «L'ha uccisa o

no?».

Stevanin: «Per come la vedo io, no. È stata un'overdose, o qualcosa di simile».

Presidente: «Com'è andata?».

Stevanin: «Ci eravamo dati appuntamento per divertirci assieme, fare qualche foto un po' particolare... Lei era un po' esibizionista... Ci siamo incontrati la sera del 14 gennaio 1994. Ci avviammo verso l'argine dell'Adige per fare le prime foto. Strada facendo, lei indossò i capi di intimo che le avevo portato. Facemmo le prime foto. Ma le venne improvvisamente fretta di tornare a Legnago. La portai ai giardini, le presta i soldi, stette via un paio d'ore. Poi tornò, con la droga, e andammo al casolare. Io apersi una brandina, lei si spogliò e si stese».

Pm: «In una stanza gelata?».

Stevanin: «Pareva non sentisse il freddo. Mi disse che voleva bucarsi. Io l'ho lasciata fare; quando si drogava diventava arrendevolissima. Mi sono seduto su una cassa, e mi sono appisolato. Passato un po' di tempo mi svegliai e vidi Claudia stesa di traverso, immobile. Non respirava, il cuore non batteva, la giu-

gulara non pulsava, le iridi erano dilatate...».

Presidente: «Cosa fece?».

Stevanin: «Preso dalla paura, camminai un po' da una stanza all'altra. Per caso, buttai l'occhio su un rasoio. Lo presi in mano, così...». La Claudia aveva sempre avuto bei capelli, e pensai di tagliarglieli. Ma il rasoio era vecchio: penso di aver tagliato anche la cute».

Presidente: «E poi?».

Stevanin: «Era quasi l'alba. Misi Claudia per terra, ripiegai la brandina, decisi di tornare a casa. Ma prima sfilai a Claudia gli slip e le calze autoreggenti».

Presidente: «Perché?».

Stevanin: «Beh: giiele avevo prestate io!».

Presidente: «E pensava di servirsene successivamente con altre ragazze?».

Stevanin: «Esattamente. Mi pareva chiaro».

Presidente: «Quando tornò al casolare?».

Stevanin: «Il mattino successivo. Avevo deciso di seppellire il corpo. In quella stanza c'era, per caso, un rotolo di plastica simile al domopack, ma più robu-

sta. Mi venne in mente di arrotolarla attorno al corpo. Vidi che sul volto c'erano parecchi morsi di topi. Capirò, non era simpatico da vedere. Così lo coprii con un sacchetto. Poi stesi Claudia, le appoggiai le spalle ad una cassa, mi accosciai e cominciai ad avvolgerla cominciando dai piedi. Feci molti giri. Fu una cosa indubbiamente faticosa. Poi col trattore scavai una buca, e seppellii tutto».

Presidente: «È sicuro che quel sacchetto in testa non fosse stato usato durante una pratica erotica spinta?».

Stevanin: «Lo escludo».

Presidente: «Che bisogno aveva di coprirle il volto? Lei l'aveva già quasi scotennata...».

Stevanin: «Qualche taglietto...».

Presidente: «Perché avvolse il corpo, se intendeva seppellirlo?».

Stevanin: «Credo di averlo fatto inconsciamente, come ha detto uno psichiatra, perché si conservasse il più a lungo possibile: in considerazione dell'affetto che ci legava».

Pm: «Lei sottrasse a Claudia anche i documenti».

Stevanin: «Lì ho trovati in aiuto giorni dopo, pulendola. Lei li aveva lasciati lì, a garanzia dei soldi che le avevo prestato per comprare la droga».

Pm: «E fece una fotocopia della carta d'identità di Claudia. Perché?».

Stevanin: «Io leggevo una rivista di annunci pornografici, Fermo Posta. Per pubblicare gli annunci chiedevano la copia di un documento di identità. Pensai che avrei potuto usare quello di Claudia».

Presidente: «Il documento di una morta?».

Stevanin: «Ma sulla carta d'identità c'era mica scritto che era morta».

Presidente: «Ha altro da dire?».

Stevanin: «Secondo me non è stato messo bene a fuoco un punto: e se Claudia si fosse suicidata?».

Pm: «Cosa glielo fa pensare?».

Stevanin: «Quella sera Claudia era fredda; non mostrava sentimento...».

Da tempo impegnato nel volontariato

Roberto, ex drogato volontario in comunità Arrestato come «latitante» per un reato dell'89

ROMA. Storia di Roberto, uscito dalla droga da sette anni e ora rinchiuso nel carcere palermitano dell'Ucciardone per un reato dell'89: bancarotta fraudolenta. Storia paradossale, iniziata il primo dicembre, giornata mondiale sull'Aids, quando Roberto, responsabile dell'Unità di strada di Villa Maraini (fondazione che, a Roma, si occupa dell'assistenza e del recupero dei tossicodipendenti), è partito per intervenire ad un convegno sull'Hiv presso il Centro di Ascolto Aids di Palermo. La notte stessa si è ritrovato in cella all'Ucciardone, dopo essere stato arrestato all'aeroporto. Nonostante negli ultimi mesi sia apparso più volte in trasmissioni televisive nazionali (come nella puntata di «Drug Stories» del 3 ottobre, intervistato da Lorenza Foschini), abbia partecipato ad incontri e convegni, abbia frequentato quotidianamente Villa Maraini e sia stato reperibile 24 ore su 24 per interventi di emergenza, secondo il Tribunale di Roma era «latitante», ricercato da un anno. La sentenza era definitiva dal dicembre '96, ma nessuno lo aveva informato.

Roberto Chiarelli, che lavora nello stesso servizio di Cinzia Merlonghi, con la quale il nostro giornale si è battuto fino a che nell'aprile scorso ha ricevuto la grazia dal Capo dello Stato per una vicenda assolutamente analoga, è uscito dall'eroina nel '91, pro-

prio dopo un programma terapeutico a Villa Maraini. Da allora è diventato responsabile dell'Unità di strada della Fondazione nel '93; dal '94 al '96 ha fatto parte del coordinamento del programma di riduzione del danno dell'Osservatorio Epidemiologico del Lazio; nel '95 è stato responsabile dell'operazione «Emergenza overdose», che lo ha portato proprio a Palermo per organizzare una Unità di strada e formare l'équipe capace di fronteggiare lo stillicidio di decessi per droga che in quel periodo colpiva il capoluogo siciliano; quest'anno ha ricevuto una medaglia di benemerita della Cri, della quale fa parte come volontario del soccorso.

«Oggi che la "giustizia" ha fatto il suo corso - afferma Massimo Barra, direttore di Villa Maraini - questi anni di successi di Roberto rischiano di scomparire sotto il peso di una vecchia sentenza che, come nella stragrande maggioranza di casi simili che colpiscono gli ex tossicodipendenti, suona come una terribile vendetta. La grazia che il Presidente della Repubblica ha concesso a Cinzia è stata una grande vittoria, dopo una battaglia che abbiamo combattuto con molta fatica. Oggi siamo pronti a batterci ancora: ma quale sarà il risultato? L'unica risposta realistica sta in una riforma della legge che non consenta più questi fatti».

Emortala compagnia

MARIA ROMAGNOLI
i compagni del Pds della sez. Porta Maggiore-Prelesino, profondamente colpiti si sringono attorno ai familiari.

Roma, 5 dicembre 1997

Emancato all'affetto dei suoi cari

ENRICO BARDUCCI
partigiano, ex presidente dell'associazione nazionale combattenti e reduci di Sesto Fiorentino, dove è stato anche consigliere comunale. I familiari nel dante il triste annuncio lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto.

Sesto Fiorentino, 5 dicembre 1997

1995

Nel secondo anniversario della scomparsa di

ILIO BOSI
la moglie Anna, figli Fiorella, Paola, Marcello e Simona, i genitori e la nuora lo ricordano con immutato affetto e dolore.

Ferrara, 5 dicembre 1997

Ricordo con affetto e vivo rimpianto il maestro

ALBERTO MANZI
che mi ha donato le chiavi della fantasia, mi ha spalancato le porte della magia della parola e mi ha incantato con la levità del segno. Grazie. Patrizia Bosso.

Genova, 5 dicembre 1997

Nel trigesimo della scomparsa del compa-

gno

FERRUCCIO CASTELLINI

attista della sezione Firpo. Lo ricordano con affetto a parenti e compagni i fratelli e la sorella.

Genova, 5 dicembre 1997

5 dicembre 1985

5 dicembre 1997

Ricorre oggi il dodicesimo anniversario della scomparsa della compagnia

MARIA BEOLCHI**ved. Resta**

Il compagno Angelo Fasola la ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'Unità.

Milano, 5 dicembre 1997

5 dicembre 1980

5 dicembre 1997

Nel diciassettesimo anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE ROBA

la moglie Paola lo ricorda ai compagni e a quanti lo conobbero. Sottoscrive per l'Unità.

Milano, 5 dicembre 1997

Regione Toscana - Azienda Usl 5 di Pisa
Centro Direzionale
Estratto bando di Gara
Questa Azienda Usl 5 di Pisa, Via Zamenhof 1, intende procedere, con procedura accelerata ai sensi del D.lgs. 358/92 all'affidamento del seguente appalto: Fornitura annuale di prodotti petroliferi per le necessità dei servizi della zona Valdera e dell'Alta Val di Cecina, per un importo presunto di lire 480.000.000 = suddiviso in due lotti.
Le domande di partecipazione predisposte in conformità alle disposizioni contenute nel bando di gara dovranno pervenire all'Ufficio corrispondenza della Usl via Zamenhof 1, entro le ore 12 del 5 gennaio 1998. Il bando di gara è stato spedito in data 2 dicembre 1997 all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Cee e verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana parte seconda, foglio inserzioni. Il testo integrale del bando di gara ed i capitoli saranno visibili o/o U.O. Acquisizione Beni e Servizi, via Zamenhof 1, Pisa (tel. 050/954267 - fax 050/954335).
Pisa, 1 dicembre 1997
IL DIRETTORE GENERALE: **dr. Luciano Fabbrì**

C.I.G.A.F. CONSORZIO INTERCOMUNALE PER LA GESTIONE SERVIZI ACQUEDOTTO E FOGNATURA
P.zza Repubblica, 7 - 53048 Sinalunga (Si) - Tel. 0577/632711 - Fax 0577/678795
Estratto di Avviso di Gara
È indetta una gara di fornitura con procedura ristretta, conforme alle normative di cui alla Direttiva Cee 93/38 del 14/6/1993.
La gara ha per oggetto la fornitura di oltre 10 km. di tubazioni in ghisa sferoidale rivestite internamente con malta di cemento, completa di giunti ecc.
Le domande di invito dovranno pervenire, entro il 23/12/97.
Il metodo di aggiudicazione è quello del prezzo più basso.
Il bando è stato inviato per la pubblicazione nella G.U. dalle Comunità Europee in data 27/11/97 e nella G.U. della R.I. in data 28/11/97.
Sinalunga, il 02/12/97
Il Direttore generale: **Geom. Paolo Finetti**


P'ARCI CACCIA
su TELEVIDEO
a pag. 723
ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 85 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996